

MODELLI ED ESPERIENZE DI INNOVAZIONE SOCIALE IN ITALIA

**Secondo rapporto
sull'innovazione sociale**

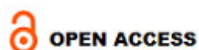
**a cura di
Matteo G. Caroli**



Studi ed esperienze sull'innovazione
sociale – CERIS

Studi ed esperienze sull'innovazione sociale – CERIIS

Collana diretta da Matteo G. Caroli



Il CERIIS (Centro di ricerche internazionali sull'innovazione sociale) ha la missione di studiare il fenomeno dell'innovazione sociale; elaborare modelli concettuali utili per la sua efficace realizzazione; promuoverne la sperimentazione e favorire la collaborazione tra gli attori interessati al suo sviluppo. Svolgendo queste funzioni, esso intende essere un attore rilevante nel sistema italiano dell'innovazione sociale, protagonista dell'attività di elaborazione scientifica, sperimentazione progettuale e integrazione culturale. Realizza, per tanto, le sue attività anche attraverso la collaborazione con imprese private, fondazioni, istituzioni pubbliche, organi di governo.

Il CERIIS è costituito all'interno dell'Università Luiss Guido Carli e sostenuto dalla Fondazione ItaliaCamp.

Il CERIIS studia le problematiche ed elabora i modelli concettuali per l'innovazione sociale, con specifico riferimento a: i “business model” di sistemi di offerta adatti a soddisfare esigenze sociali; le architetture finanziarie e strumenti per iniziative di innovazione sociale; lo sviluppo delle competenze professionali nella gestione dell'innovazione sociale; i nuovi modelli di marketing per la soddisfazione della “domanda sociale”; lo sviluppo e utilizzazione delle tecnologie multimediali per l'innovazione sociale; la creazione e sviluppo delle imprese sociali; la venture philanthropy per l'innovazione sociale; l'evoluzione della CSR e innovazione sociale.

Per favorire l'approfondimento scientifico e la divulgazione di queste tematiche e dell'innovazione sociale in generale, il CERIIS ha avviato, in collaborazione con l'Editore Franco Angeli, la collana “Studi ed esperienze sull'innovazione sociale”. La collana ospita sia contributi di taglio accademico, che lavori finalizzati a raccontare le esperienze di innovazione sociale per favorirne la diffusione, intendendo promuovere la più ampia circolazione delle conoscenze su tale tematica. Per questa ragione, molti volumi della collana saranno pubblicati in lingua inglese e tutte le versioni digitali verranno rese disponibili ad accesso aperto sulla piattaforma FrancoAngeli Open Access.

MODELLI ED ESPERIENZE DI INNOVAZIONE SOCIALE IN ITALIA

**Secondo rapporto
sull'innovazione sociale**

**a cura di
Matteo G. Caroli**

Studi ed esperienze sull'innovazione
sociale – *CERIIS*

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

MODELLI ED ESPERIENZE DI INNOVAZIONE SOCIALE IN ITALIA

**Secondo rapporto
sull'innovazione sociale**

**a cura di
Matteo G. Caroli**

Studi ed esperienze sull'innovazione
sociale – *CERIIS*

FrancoAngeli

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Presentazione, di Gianni Lo Storto	11
Presentazione, di Federico Florà	15
Introduzione, di Matteo G. Caroli	17
Ringraziamenti	19

I parte

Modello ed evidenze empiriche dell'innovazione sociale in Italia

1. Lo stato dell'arte della letteratura sull'innovazione sociale, di Riccardo Maiolini	23
1.1 Introduzione	23
1.2 L'Innovazione sociale: alternativa alle istituzioni e alle logiche di mercato	24
1.3 L'Innovazione sociale come cambiamento sistemico	28
1.4 L'Innovazione Sociale in Italia	32
1.5 I luoghi dell'Innovazione Sociale	33
1.6 Le prospettive del dibattito sull'innovazione sociale	35
1.7 Conclusioni	37
1.8 Bibliografia	37
2. L'innovazione sociale: caratteristiche chiave, determinanti e principali manifestazioni empiriche, di Matteo G. Caroli	41
2.1 Introduzione	41
2.2 Le sei caratteristiche-chiave dell'innovazione sociale	44
2.3 Le condizioni determinanti l'innovazione sociale	61
2.4 Le manifestazioni dell'innovazione sociale	67
2.5 Bibliografia	79

3. Un'indagine empirica sull'innovazione sociale in Italia, <i>di Matteo G. Caroli e Eleonora Fracassi</i>	80
3.1 Introduzione	80
3.2 Metodologia di costruzione del database e di analisi	81
3.3 La distribuzione del campione negli ambiti dell'innovazione sociale	85
3.4 La distribuzione del campione per tipologia di innovazione	88
3.5 La distribuzione del campione per tipologia di soggetti coinvolti	93
3.6 La distribuzione del campione in relazione alla sostenibilità economica delle iniziative	95
3.7 La distribuzione del campione in relazione alla rilevanza istituzionale degli attori coinvolti	100
3.8 Conclusioni	108
4. I modelli d'innovazione sociale nell'esperienza italiana, di Eleonora Fracassi, Benedetta Cirilli e Lucrezia Speroni	110
4.1 Introduzione	110
4.2 Descrizione dell'approccio metodologico e dei criteri di classificazione adottati	111
4.3 La raffigurazione dei progetti nell'ambito del modello concettuale	116
4.4 Conclusioni	127
5. I finanziamenti d'innovazione sociale in Italia, di Riccardo Maiolini e Lucrezia Speroni	129
5.1 Introduzione	129
5.2 Metodologia	129
5.3 La dimensione del fenomeno dei finanziamenti	131
5.4 Investimenti in Ricerca	135
5.5 Conclusioni	136
5.6 Bibliografia	137

II parte
**Analisi delle questioni chiave sulla base dell'indagine
qualitativa condotta**

6. L'innovazione delle relazioni tra gli attori, di Riccardo Maiolini e Eleonora Fracassi	141
6.1 Introduzione	141
6.2 L'innovazione sociale come modello di innovazione aperta	142
6.3 L'innovazione delle relazioni	143
6.4 Analisi empirica delle relazioni innovative	144
6.5 Conclusioni	147
6.6 Bibliografia	147
7. La forza economica e la variabile finanziaria nei progetti d'innovazione sociale, di Eleonora Fracassi e Benedetta Cirilli	149
7.1 Introduzione	149
7.2 L'orizzonte temporale quale variabile della sostenibilità economica di un progetto	150
7.3 Il legame tra il ciclo di vita e le strategie economico-finanziarie dei progetti di innovazione sociale	152
7.4 Analisi di impatto: i meccanismi di misurazione della sostenibilità	158
7.5 Conclusioni	164
8. L'innovazione sociale nelle imprese: un modello di corporate social innovation, di Riccardo Maiolini	166
8.1 Introduzione	166
8.2 Il ruolo dell'impresa nell'ecosistema dell'innovazione sociale	167
8.3 Stakeholder e ambiente organizzativo	169
8.4 Dalla Corporate Social Responsibility alla Corporate Social Innovation	171
8.5 Gestire l'innovazione sociale all'interno di un'impresa	174
8.6 Sfruttare l'innovazione sociale con un modello di business ibrido	176
8.7 Risultati dell'indagine empirica: come le imprese fanno innovazione sociale	180
8.8 Conclusioni	183
8.9 Bibliografia	184

9. Per una politica a favore dell'innovazione sociale, di <i>Matteo G. Caroli</i>	188
9.1 Il quadro delle opzioni di intervento pubblico a favore dell'innovazione sociale	188
9.2 Esempi di politiche per l'innovazione sociale nei Paesi europei	196
9.3 Proposte per una politica organica a favore dell'innovazione sociale	200

III parte

Prospettive sull'Innovazione Sociale

10. Social Innovation Citizen. Una nuova generazione di innovatori sociali per la nascita di comunità resilienti, <i>di Riccardo Maiolini e Francesca Guida</i>	211
10.1 Introduzione	211
10.2 Il progetto Social Innovation Citizen	212
10.3 La prima mappatura dei Social Innovation Citizen	214
10.4 Conclusioni	216
11. Social innovation through the lense of ec-funded SELUSI and SEFORIS projects, di Tomislav Rimac	218
11.1 Some findings from the SELUSI panel database	220
12. L'innovazione sociale e la seconda rivoluzione verde, di <i>Matteo Carzedda</i>	224
12.1 Introduzione	224
12.2 Farine e Pan di San Marc	225
12.3 Patto della Farina	226
12.4 Conclusioni	227
12.5 Bibliografia	228
13. Da dove nasce l'innovazione sociale? La comunità degli innovatori sociali nel network Ashoka: evidenze empiriche tra regioni e settori, di Riccardo Maiolini, Luca Mongelli, Francesco Rullani, Alessandro Valera	229
13.1 La comunità degli innovatori sociali	229
13.2 Metodologia	231
13.3 Il Campione	232
13.4 Le analisi condotte	234
13.5 L'impatto delle citazioni "across" regioni e settori	235

13.6	L'impatto delle citazioni "within" regioni e settori	239
13.7	Prime evidenze empiriche sul tema del "riconoscimento" tra innovatori sociali.....	242
13.8	Bibliografia	243
13.9	Appendice figure.....	245
14.	Progettare e condividere esempi di innovazione sociale nel settore bancario, di Riccardo Maiolini e Francesca Rispoli	250
14.1	Progetti di Smart Working.....	251
14.2	Progetti sociali	253
14.3	Il ruolo delle banche e le relazioni con altri stakeholder.....	254
14.4	Bibliografia	255
Appendice	256
	Il campione di iniziative di innovazione sociale approfondite attraverso interviste dirette.....	256
	Questionario Indagine sull'Innovazione sociale in Italia.....	258
Biografie Autori	269

12. *L'innovazione sociale e la seconda rivoluzione verde*

di Matteo Carzedda

12.1 Introduzione

Il termine *rivoluzione verde* si riferisce ai mutamenti dell'agricoltura mondiale avvenuti a partire dagli anni '60 del secolo scorso. I massicci investimenti nella ricerca agronomica e genetica, unitamente alla meccanizzazione dell'attività agricola e all'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, rivoluzionarono il settore primario e determinarono un rapido aumento della produttività agricola. Insieme ai progressi in campo medico, la rivoluzione verde è causa primaria della rapida crescita della popolazione mondiale avvenuta nel corso del '900. La repentina trasformazione dell'agricoltura in un'attività industriale ha generato conseguenze positive diffuse, in primo luogo la maggiore disponibilità di cibo a prezzi molto più bassi (Pingali, 2012). Accanto ai vantaggi, tuttavia, esistono anche limiti e conseguenze negative. Già agli inizi degli anni '70, Cleaver (1972) sottolineò gli squilibri economici e sociali legati alla rivoluzione verde: in primo luogo, solo i ricchi latifondisti avevano possibilità di sostenere gli investimenti richiesti, diventando eccezionalmente competitivi ed escludendo di fatto dal mercato i piccoli produttori; a un livello più generale, inoltre, i Paesi in via di sviluppo adottarono strategie, ad esempio produzioni monocolturali e monovarietalì, le quali si rivelarono disastrose per le economie nazionali nel lungo periodo. Più di recente, grazie anche allo sviluppo di una nuova coscienza ecologia, si è destata la preoccupazione per gli impatti ambientali, come la perdita di biodiversità, l'alterazione del paesaggio, il degrado dei suoli e delle acque (Holt-Guiménez e Altieri, 2013).

Dati i limiti della prima rivoluzione verde, il dibattito pubblico internazionale si interroga in modo sempre più insistente su come trovare un equilibrio tra la crescente domanda alimentare globale, spinta dall'aumento della popolazione, e la necessità di preservare le limitate risorse del nostro pianeta (Horlings e Marsden, 2011). Cresce la necessità di una *seconda rivoluzione verde*, capace di risolvere le problematiche attuali e garantire uno sviluppo

equo e rispettoso dell'ambiente. In letteratura scientifica, il concetto di seconda rivoluzione verde è utilizzato con due accezioni differenti: da un lato, indica le possibilità offerte dal progresso scientifico, in particolare dalla genetica e dalle biotecnologie (Den Herder *et al.*, 2010); dall'altro fa riferimento ad un approccio olistico e multidisciplinare, capace di combinare progresso tecnologico, sviluppo socioeconomico e sostenibilità ambientale (Meena *et al.*, 2013).

Proprio in riferimento al secondo significato, l'innovazione sociale trova spazio nel settore primario. Gli attributi tipici dell'innovazione sociale, intelligenza, sostenibilità e inclusività, sono anche le parole d'ordine di questo modello emergente di sviluppo rurale. La strategia fondante della seconda rivoluzione verde è il cambiamento delle relazioni, intese in senso lato: relazione tra l'uomo e la natura, relazioni sociali, relazioni di mercato. Le modalità di attuazione variano in funzione delle specificità e delle esigenze locali, come dimostrano i due casi qui presentati, due progetti di filiera del grano nati in Friuli Venezia Giulia: il primo, Farine e Pan di San Marc, è frutto del coinvolgimento diretto della comunità e dell'amministrazione comunale; il secondo, il Patto della Farina, nasce dalla collaborazione tra consumatori e operatori della filiera.

12.2 Farine e Pan di San Marc

San Marco è una piccola frazione del comune di Mereto di Tomba, in provincia di Udine. Nel 2007, gli abitanti decisero di organizzarsi in un'associazione, Païs di San Marc, con l'obiettivo di rafforzare il tessuto sociale della comunità. Una delle prime iniziative dell'associazione riguardò la definizione dei diritti di proprietà gravanti su un appezzamento di cinque ettari nelle campagne del borgo, fino ad allora gestiti dalla parrocchia. A seguito di un'intensa attività di ricerca storica e documentale, si scoprì che i terreni erano proprietà collettiva del nucleo abitato, appartenevano storicamente a tutti i residenti di San Marco. A seguito di quattro anni di confronti con il Commissario per la liquidazione degli usi civici, la procedura si concluse con l'istituzione, nel 2012, di un Comitato frazionale.

Il Comitato, eletto dai cittadini, è attualmente l'organo incaricato della gestione e della cura della proprietà collettiva. Dal 2013, il suo funzionamento è regolato da uno Statuto, frutto del lavoro congiunto dell'amministrazione locale e della comunità. Seguendo l'esempio di simili progetti realizzati in altre regioni italiane, il Comitato ha realizzato la filiera locale del grano e della farina. Dal frumento, coltivato con tecniche biologiche, si ottiene la farina utilizzata dai panificatori locali. Le modalità colturali e di trasformazione devono conformarsi a criteri di tutela ambientale e sostenibilità

nell'utilizzo delle risorse, escludendo qualsiasi processo o prodotto dannoso per la salute umana o animale.

Accanto all'attività produttiva, utile a rivitalizzare il sistema economico locale, il valore aggiunto del progetto risiede nel suo ruolo sociale. Il coinvolgimento attivo degli abitanti è l'elemento caratteristico di un processo culturale e sociale che accompagna l'iniziativa economica. La riscoperta di un bene collettivo, e del suo significato, rafforza il senso di appartenenza alla comunità, la quale è proprietaria e sfruttatrice delle risorse. L'iniziativa costituisce inoltre un esempio ed uno stimolo per programmi simili, già attivi o in via di definizione. Nel quadro dei progetti di economia solidale, Farine e Pan di San Marc è il primo passo verso la creazione del distretto del Medio Friuli, un sistema economico locale alternativo e sostenibile, fondato sulla collaborazione tra la popolazione, le amministrazioni locali e le realtà associative ed economiche del territorio.

12.3 Patto della Farina

Incastonato tra il fiume Isonzo e lo Iudrio, il Collio è terra di vini ed eccellenze gastronomiche tra l'Italia e la Slovenia, terra di contaminazioni, scambi, incontri e scontri. In questa zona di confine, crocevia di popoli e culture, un nuovo accordo di filiera dimostra come sia possibile offrire prodotti di qualità e tutelare il patrimonio culturale locale, senza minacciare la competitività economica. Il Patto della Farina, nato tra il 2014 e il 2015, si pone l'obiettivo ambizioso di modificare le relazioni di mercato per tutelare consumatori e produttori e preservare tradizioni e culture locali.

Con l'appoggio del Forum dei Beni Comuni del Friuli Venezia Giulia, due imprenditori agricoli, un mulino, un panificio e i cittadini hanno negoziato un patto di filiera per il frumento locale, determinando modalità produttive e distributive e concordando un prezzo equo per il consumatore e adeguatamente remunerativo per le imprese. Dalla coltivazione di varietà tradizionali di grano, ai forni a legna del panificio in cui cuoce il pane, l'intera filiera si completa in un raggio di appena 20 chilometri.

Tra gli aspetti innovativi del patto, due sono particolarmente degni di nota. In primo luogo, i consumatori non sono più semplici acquirenti, soggetti passivi, ma diventano co-protagonisti della filiera produttiva: partecipano alla redazione del patto negoziando aspetti amministrativi ed economici, ricevono aggiornamenti sulle fasi di produzione e trasformazione, hanno il diritto di visitare le aziende. Il secondo aspetto, complementare al primo, riguarda la redistribuzione del rischio d'impresa: al momento della sottoscrizione del patto, ogni partecipante si impegna ad acquistare un quan-

titativo minimo di farina e anticipa un contributo proporzionato, il quale servirà a prefinanziare la produzione e coprire le spese vive nel corso dell'annata agraria. L'impegno economico e personale è ripagato dalla garanzia di prodotti di qualità a prezzi competitivi, mentre gli imprenditori hanno uno sbocco alternativo ai mercati tradizionali, con la garanzia di remunerazione degli investimenti offerta dalla collezione anticipata della domanda.

Il sistema genera inoltre importanti esternalità positive per gli individui e per il territorio: il patto esercita la funzione di collante sociale e costruisce comunità, tutela e promuove la biodiversità e il valore culturale del cibo, contribuisce alla rivitalizzazione di comunità periferiche e rurali, crea occupazione, favorisce la resilienza del sistema territoriale.

12.4 Conclusioni

Due progetti vicini, entrambi incentrati sul grano; due approcci differenti, il cui denominatore comune è l'innovazione delle modalità relazionali ed organizzative per garantire sostenibilità economica, sociale, ambientale. Entrambi testimoniano come un business model alternativo possa modificare il contesto economico e sociale, stravolgendo le dinamiche di domanda e offerta dei mercati convenzionali e generando valore per la comunità.

Il Patto della Farina e il progetto di San Marco sono esemplificazioni pratiche della multifunzionalità dell'agricoltura. Accanto alla produzione di cibo e fibre, infatti, all'attività agricola sono attribuite tre funzioni complementari e generatrici di esternalità positive (Van Huylenbroeck *et al.*, 2007): la funzione ambientale, in riferimento alla tutela del paesaggio, del territorio e della biodiversità; la funzione economica, vale a dire il sostegno generale che l'agricoltura offre agli altri settori, anche nelle economie più industrializzate; la funzione sociale, espletata nella tutela delle comunità rurali, del patrimonio culturale locale e dell'insieme di conoscenze ed informazioni sul territorio e sull'attività agricola stessa. Il concetto di multifunzionalità si sposa con l'accezione di seconda rivoluzione verde usata in questo studio. A tale principio fanno riferimento, ad esempio, gli accordi e le attività in materia agricola dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico; esso costituisce inoltre uno dei pilastri della Politica Agricola Comune dell'Unione Europea e dei Paesi membri, nell'ottica di realizzare una strategia agricola competitiva, sostenibile e responsabile.

In questo contesto, e come dimostrano i casi presentati, è possibile ed auspicabile applicare i metodi e gli strumenti dell'innovazione sociale anche al settore agricolo.

L'innovazione sociale non è una caratteristica esclusiva del mondo urbano o industrializzato, al contrario, il suo impatto è importante ed evidente anche nei contesti rurali. Perché “magari, nella vita, avrai bisogno una volta di un medico, di un avvocato o di un architetto; ma ogni giorno, tre volte al giorno, avrai bisogno del contadino”.

12.5 Bibliografia

- Cleaver H.M. (1972), The contradictions of the green revolution, *The American Economic Review*, Vol. 72, n. 1/2, pp. 177-186.
- Den Herder G., Van Isterdael G., Beeckman T., De Smet I. (2010). The roots of a new green revolution, *Trends in Plant Science*, Vol. 15, n. 11, pp. 600-607.
- Holt-Guiménez E., Altieri M.A. (2013), Agroecology, food sovereignty and the new green revolution, *Agroecology and sustainable food systems*, Vol. 37, n. 1, pp. 90-102.
- Horlings L.G., Marsden T.K. (2011), Towards the real green revolution? Exploring the conceptual dimensions of a new ecological modernisation of agriculture that could ‘feed the world’, *Global environmental change*, Vol. 21, n. 2, pp. 441-452.
- Meena R.n. , Lalji Y., Ghiolotia Y.k. (2013), Food security and agricultural sustainability – an impact of green revolution, *Environment and Ecology*, Vol. 31, n. 2, pp. 1190-1197.
- Pingali P.L. (2012), Green revolution: impacts, limits and the path ahead, *Proceedings of the National Academy of Science of the United States*, Vol. 109, n. 31, pp. 12302-12308.
- United Nations General Assembly (2000), Resolution 55/2, United Nations Millennium Declaration, disponibile all'indirizzo undocs.org/A/RES/55/2.
- Van Huylenbroeck G., Vandermeulen V., Mettepenningen E., Verspecht A. (2007), Multifunctionality of agriculture: a review of definitions, evidence and instruments, *Living reviews in landscape research*, Vol. 1, n. 3.

Il secondo rapporto sull'innovazione sociale in Italia pubblicato dal CERIIS (Centro di ricerche internazionali sull'innovazione sociale), analizza il fenomeno dell'innovazione sociale nel nostro Paese, attraverso la rilevazione di quasi 500 progetti ed esperienze e l'approfondimento di 56 casi di maggior rilevanza.

Lo studio identifica le caratteristiche chiave dell'innovazione sociale e le principali condizioni che ne favoriscono lo sviluppo; evidenzia gli ambiti di rilievo sociale dove il fenomeno in questione risulta più frequente; le specificità dei soggetti tipicamente coinvolti e le modalità (appunto, innovative) con cui essi interagiscono nell'implementazione delle iniziative. Il lavoro approfondisce le condizioni che determinano la possibile sostenibilità economica dell'innovazione sociale, anche fornendo una stima dei finanziamenti pubblici che in questi anni ne hanno supportato l'avvio. Analizza, poi, quanto accade nell'ambito delle imprese "profit", cogliendo la connessione tra innovazione e politiche di corporate social responsibility. Sulla base dei risultati derivanti dall'analisi di tali questioni, il rapporto presenta un set di proposte per l'elaborazione di una politica organica a favore dello sviluppo dell'innovazione sociale. Nella terza parte conclusiva, sono presentati alcuni contributi su particolari problematiche relative all'innovazione sociale, tra cui quella del coinvolgimento dei giovani.

Due aspetti distinguono il Rapporto sull'innovazione sociale del CERIIS, rendendolo un punto di riferimento nel dibattito sulle nuove modalità di creazione di valore collettivo: l'attenta rappresentazione della realtà empirica del fenomeno, determinata dalla rilevazione di un numero molto ampio di esperienze a diversi stadi di sviluppo; l'approfondimento dei criteri pratici che permettono di distinguere l'innovazione sociale e i fattori da cui dipende il suo impatto.

Matteo G. Caroli è ordinario di gestione delle imprese all'Università Luiss Guido Carli; dirige il Centro di ricerche internazionali sull'innovazione sociale creato presso la stessa Università con il supporto della Fondazione ItaliaCamp. Ha lavorato con diversi Gruppi privati e istituzioni sui temi dell'impresa sostenibile ed è recentemente coinvolto in alcuni progetti di innovazione sociale.